

sione, si avrebbe meno di quanto ora si riscuote; per modo che si creerebbe una perdita all'erario invece di quel profitto che si vuol raggiungere. Per questa ragione è stato unanime il consenso tra Commissione e Ministero nella conclusione che non fosse accettabile la proposta dell'onorevole Rubini.

Presidente. Onorevole Rubini, dopo questa dichiarazione, insiste ancora nel suo emendamento?

Rubini. Non insisto, ma dichiaro che non posso dare il mio voto ad una tabella così fatta.

Presidente. Sta bene. Voterà contro.

Presidente. Viene ora l'emendamento degli onorevoli Pivano e Bertetti.

« *Modificare la tabella annessa alla legge sulle tasse di successione per quanto riflette i coniugi, come segue:*

« Sempre quando vi sono figli legittimi, la tassa di successione da applicarsi alla quota del coniuge superstite, salvo il caso della tassa fissa, è ridotta alla metà. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

Pivano. Prendo nota volentieri anzitutto che, secondo il progetto del Ministero, la condizione dei coniugi sarebbe stata trattata meglio di quel che non sia stata dalla Commissione.

Ma tuttavia credo che sia necessario, per intenderci bene e per fare lo sgravio, che è nell'animo di tutti, di distinguere nella parola coniugi due stati i quali, secondo me, sono in una condizione diversissima fra di loro.

Quando vi è soltanto la società coniugale ma non vi è prole, è inutile che, per questo caso, io faccia osservazioni alla tabella in quanto riconosco che allora, sciogliendosi la società matrimoniale, il coniuge superstite non ha più niente da continuare nella famiglia la quale non esiste più, e quindi diventa completamente un estraneo. La tassa in questo caso, va bene, è coordinata col resto. Ma quando, invece, il coniuge superstite è padre di famiglia o madre di famiglia, allora il caso è diverso: perchè la morte di uno dei coniugi non produce il medesimo effetto.

Prima di tutto non bisogna dimenticare che se, nella formazione dei piccoli patrimoni famigliari il marito porta il maggior contingente di attività e di forza, ed è il maggior produttore della re-famigliare, l'altro coniuge, cioè la madre di famiglia, ha concorso potentemente, efficacemente col suo

risparmio e col suo spirito di economia ad accrescere e mantenere intatto questo gruzzolo, e quindi è partecipe alla formazione di questa piccola proprietà e comproprietaria dell'asse ereditario. Non è a dire che essa lucra per la morte del padre di famiglia: essa invece viene ad assumere una quantità di pesi che prima non aveva; essa in sostanza non è che l'amministratrice nell'interesse dei figli.

Difatti, nel nostro sistema del Codice civile è veramente così: il legislatore ha considerato la moglie quasi come una figlia assegnando ad essa una parte eguale a quella dei figli. Se quindi non abbiamo in linea d'origine una assoluta padronanza nel coniuge che muore ma una comunione di produzione, e se in linea di fatto abbiamo che il coniuge superstite padre di famiglia o madre di famiglia non può disporre assolutamente ma deve impiegare per i figli quello che ha avuto in eredità, evidentemente questa tassa è un po' alta.

Io credo perciò che, senza scompaginare niente nella tabella del Ministero, sia il caso di ridurre alla metà la quota stabilita allorché vi sono figli. E prego il ministro di volere accettare queste mie osservazioni anche perchè ho visto con dispiacere che nella relazione si fa un gruppo separato delle linee ascendenti e discendenti dai coniugi precisamente per il riconoscimento dell'asse famigliare, per non vietare ai superstiti di godere quello cui hanno concorso a produrre, la Commissione ha portato la quota a 3 lire, quando il ministro l'aveva proposta in lire 2.25. In altri termini, la Commissione ha aggravato una condizione di fatto che lo stesso ministro aveva riconosciuto degna di considerazione. Io quindi prego il ministro di voler dare la sua approvazione a questo mio emendamento: e in ogni peggior caso di voler mantenere la tariffa da lui proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo Edoardo.

Daneo Edoardo. Una dichiarazione soltanto. Le condizioni della Camera e, più che le condizioni della Camera, le propensioni manifestate dalla maggioranza, tolgono ogni possibilità di rinnovare qui con emendamenti la battaglia intorno alla progressività e agli altri elementi della tassa. Una sola raccomandazione, che purtroppo è una previsione, mi permetta, l'onorevole ministro: di cominciare, cioè, subito a studiare il modo